

Un italiano nell'Africa del Sahel

È Bruno Brunetti, partito da Nettuno per fare il barbiere. Il fascino del continente nero lo trasforma in collezionista alla ricerca della memoria etnologica di tribù dimenticate

Cacciatore d'arte tra i Mandingo

Trasferirsi nell'Africa lontana non dev'essere una facile scelta. Tanto meno se meta del viaggio è un negozio di barbiere. Ma per Bruno Brunetti le cose sono andate diversamente e, abbandonati rasoio e forbici, è oggi, in Senegal, uno dei maggiori esperti di arte africana centro-occidentale: una conoscenza scavata in vent'anni di escursioni nell'interno e di passione per le etnie che scompaiono...

GIULIANO CESARATTO

La poltrona da lavoro troneggia ora nel salone ricco di statuette Dogon, sgabelli reali togolesi, terracotte del Ghana. Forbici e rasoio giacciono invece in una cassa di legno con cerniere bronzee della Costa d'Avorio. Sono gli strumenti da barbiere che Bruno Brunetti ha da tempo abbandonato, quelli del mestiere che lo aveva fatto sbarcare nella città del Capo Verde, a Dakar, e che ora arredano, con un po' d'orgoglio ma senza nostalgia, la sua dimora. È un'elegante casa coloniale, nascosta tra le palme della *corniche*, di fronte alla rocciosa e disabitata isola di Serpent, il comandante di vascello francese condannato come Pappillon a passarci il resto della vita. Brunetti l'ha trasformata in un vero museo di oggetti d'arte mentre lui stesso è considerato, e non soltanto in Senegal, uno dei massimi esperti di maschere rituali, feticci e usanze tribali delle innumerevoli etnie dell'Africa centro-occidentale, il grande Sahel, dall'Atlante al Camerun.

Fa il mercante, Bruno Brunetti, l'infanzia trascorsa tra Anzio e Nettuno prima del precoce imbarco verso qualche speranza, ma non si considera un commerciante. La sua è vera passione, persino «commovente» come la chiama Leo Frobenius, per la magia che trasuda da quel che ancora resta delle civiltà cancellate dalla colonizzazione e dallo schiavismo e che si tramanda attraverso l'arte di scolpire figure, intagliare porte, modellare otri. Per lui un inizio da emigrante passando le ore davanti allo specchio da parucchiere, poi la scoperta di quel mondo diverso, oltre la città imbotita di cemento e miseria. È il mondo dei villaggi, del vivere per sopravvivere, è la storia dei popoli Mandingo,

Diola, Bassari, Coniagui, Peul. Apparentemente nemici, spesso più tra di loro che con l'invasore bianco, lo sono più per diffidenza che per odio e con loro non è impensabile entrare in confidenza, stringere un'amicizia. Gente contadina, allevatori abituati a spostarsi seguendo le stagioni e il tempo, allargando le braccia di fronte agli sbalzi del raccolto. Cacciatori e pescatori umiliati da - per loro - incomprensibili confini, da stati indifferenti e estranei, da governi lontani. E le poche certezze restano i rituali e le

tradizioni secolari tenacemente conservate, trasmesse coi suoni, i gesti, i costumi di generazioni. In questo mondo si è tuffato Brunetti partendo col suo zaino militare da Dakar verso l'interno, verso i segreti Dogon, verso la Mauritania e il Burkina Faso ricchi di antichi argenti, il Togo e la Nigeria con i loro famosi incisioni del legno, il Niger e il Mali degli otri e delle statue di terracotta, il Benin e la celebre arte bronzea distrutta dagli inglesi.

Vent'anni di piste, di caldo torrido, di polvere e piogge nella *brusse*, spostandosi sui precari mezzi dei *transport en commun*, e andando indietro negli sconvolgimenti di quelle terre, tornando con i pochi pezzi dell'arte sacra e segreta delle divinità animiste, con più conoscenza che

Un gruppo di africani intenti in un rituale; in basso, un'immagine della costa del Senegal; di lato, sovrastruttura di maschera a forma di antloope in legno policromo



affari, più fatica e soddisfazione che oggetti per la bottega nel cuore di Dakar. Un approccio personale, diretto. Passando le notti nelle capanne di fango e paglia dei *tenda*, dei *Bedik*, dei *Badyaranké*, dei *Malinke*. Convertendo in un francese misto a *wolof* coi capi di villaggi non segnati sulle mappe, gesticolando coi sacerdoti depositari della cultura rituale, bevendo birra di miglio o, più raramente, vino di palma. Serate passate davanti al fuoco dividendo una ciotola di miglio insaporito dal sugo di arachidi, assistendo alle cerimonie dell'iniziazione, a quelle funerarie, partecipando alle danze della fertilità.

Così Bruno Brunetti ha superato le barriere più nere, si è ritagliato un isolato rispetto tra le etnie in estinzione, tra i villaggi gelosi dei propri riti, della propria cultura. Le sue visite, i viaggi intrapresi attraversando le montagne ai confini della Guinea, scendendo sulle rive dell'alto Gambia, oltre il parco nazionale Niokolo-Koba, pagaiando tra gli ippopotami del Casamance, non sono quelli di un mercante qualunque né di un curioso escursionista. A Andyel, Etchawar, Wol e Etiees, sul grande altopiano di laterite sovrastato dal feticcio di Mansa-Wali, l'arrivo di Bruno Brunetti è un segnale del sempre più irrinunciabile legame con la «civiltà» importata dai bianchi, dell'affidare a un amico il compito della mediazione.

Sono luoghi dimenticati, gruppi di famiglie stretti intorno ai propri riti, allo stagionale rincorrersi di piogge e aridità. Ma anche la natura qualche volta tradisce e oggi l'acqua è sempre meno, i grandi fiumi sempre più salati, l'agricoltura una scommessa ad alto rischio. E le risorse nel passato, oggi sono impossibili agli indigeni per il costo delle cartucce e vietate nelle immense riserve appaltate ai *toubab*, i bianchi. Brunetti lo sa, e crede nel tentativo di «salvare», scendola conoscere anche attraverso le sue arti, la memoria etnologica di quelle piccole tribù esiliate nei loro villaggi. Lo fa tenendo insieme le parentele culturali che legano queste popolazioni a un'arte magica che si ispira alla terra, al cielo, alla nascita e alla morte, al fuoco e alle stagioni, agli animali. Una parentela sempre più sottile, qualche volta rispunta in pittori moderni come Kori Diouf, M'Bida, Alla Diallo, e che rischia di perdersi nelle necessità del quotidiano, nelle miserie che incalzano. La guida, Bedik di Brunetti per gli animisti del suo villaggio è Tama Keita, ma se soltanto attraverso la valle dei contadini musulmani, il suo nome diventa Wandu mentre il prete francese che porta l'acqua dalla vicina Bandafassi, l'ha ribattezzato Dominique e quando ha sete Tama Wandu Dominique diventa cattolico senza tuttavia omettere di fermarsi a pregare davanti ai feticci degli avi.

Autoporto di Ponte Galeria Cosentino, Pds: «Intervenga Voci»



Il capogruppo del Pds alla Regione Lazio, Lionello Cosentino (nella foto), ha invitato il commissario prefettizio Alessandro Voci ad esprimere la propria opinione sulla «regolarità amministrativa della vicenda di Ponte Galeria». Secondo Cosentino il silenzio del commissario «aggiunge ai misteri insondabili di questa vicenda». Il capogruppo del Pds ha segnalato tutte le incongruenze, che a suo modo di vedere, ci sarebbero nella vicenda «Come mai - si è chiesto - si costruisce l'autoporto a Ponte Galeria e si progettano i mercati generali dall'altra parte? Perché la commissione del Ministero dell'Industria ha espresso parere favorevole al finanziamento pubblico per la realizzazione di un centro commerciale privato anche in assenza della concessione edilizia del comune? E perché, prima dell'inizio dei lavori, non sono stati eseguiti i necessari studi di valutazione di impatto ambientale?». In attesa che la vicenda venga risolta dalla magistratura, il Pds afferma che «non sarebbe inutile se, colto da qualche dubbio, Voci decidesse la sospensione del cantiere».

Reperti chiusi al S. Giovanni Profestano i sindacati

Non dovevano essere trasferiti, secondo la Funzione pubblica della Cgil, i malati psichiatrici dell'ospedale San Giovanni, sfrattati dallo scoppio delle bombe che, circa 15 giorni fa, hanno reso inabitabili i locali del servizio di diagnosi e cura. Con una nota inviata all'assessore alla sanità del Lazio e all'amministratore straordinario della Usl Rm4, il coordinamento degli operatori del San Giovanni aderenti alla Cgil ha chiesto che venga ripristinata l'attività del servizio psichiatrico, «di fatto sospesa dai responsabili della struttura senza nessuna garanzia per il futuro». La decisione di trasferire i malati, in tutto 19 persone, era stata presa dall'amministratore straordinario Dino Cosi, il giorno successivo allo scoppio della bomba sotto l'arcata della basilica di San Giovanni in Laterano.

Tentato incendio ai magazzini del Teatro dell'Opera

Teatro dell'Opera a rischio incendi come i boschi: l'altra sera verso le 23.30 è stata lanciata una bottiglia incendiaria all'interno del recinto dei magazzini in via dei Larici, dove sono custodite le scene di 45 opere, di cui moltissime di alto valore artistico oltre che storico. Fortunatamente la bottiglia non è riuscita a propagare le fiamme, anche se appare un sintomo segnale di persecuzione: già un mese fa con una «molotov» venne appiccato un incendio con danni limitati, ma l'anno scorso con lo stesso sistema andarono perdute tra le fiamme le scene di quattro opere. Recentemente anche l'edificio del Teatro dell'Opera è stato oggetto di attentazioni fatali con un incendio sospeso sotto al palcoscenico e un altro al botteghino.

Onore zingaresco Lui la picchia ma lei scappa Allora la rapisce

Raid zingaresco da Galano (Na) a Tor di Valle per recuperare la bella e ribelle moglie. Lei è Zhura Ramovic di 19 anni scappata dall'accampamento campono noto anche per le frequentazioni camorriste e si installa in quello ai margini dell'ippodromo romano. Qui è stata raggiunta ieri da una spedizione maritale che la riprese e messa su una delle due auto arrivate da Napoli. Ma la polizia si mette sulle loro tracce e ne blocca una arrestando Keno Hadzovic e Beko Alivovic per concorso in sequestro.

Pastore piromane preso sulla Cassia «Lo faccio per le pecore»

Preso un piromane dei tanti che di questi tempi infestano il Lazio: è Michele Mulas, 60 anni di Garoli (Nuoro) che braccato mentre stava appiccando il fuoco al km 14 della Cassia, si è giustificato così: «Mi pento e mi vergogno, ma noi pastori lo facciamo sempre. Per le pecore che così mangiano erba tenerina». Mulas possiede 160 pecore a Morlupo, a circa 20 km dalla Cassia dove il fuoco è divampato per 1000mq.

LUCA CARTA

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -
Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

Ogni lunedì con
FUnità
CASA

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ad Agosto
ROVER LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Lablano, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da
«GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

Ristorante PIZZERIA
Forno a legna
«BEL POGGIO»
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

Festa de l'Unità
LAGO - MARE
ESTRAZIONE DELL'8 AGOSTO 1993
1° TV-COLOR 27100 • 2° MOTOCICLO 15097
3° SUZUKI-MARUTI 02477 • 4° OPEL CORSA 11979
5° OPEL ASTRA 29164

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

QUANTO PAGERESTE PER VEDERE RUTELLI SINDACO DI ROMA?
IL COMITATO PER RUTELLI SINDACO APRE LA RACCOLTA DEI FONDI PER INVIARCI IL TUO CONTRIBUTO PUOI SCEGLIERE TRA:
1. VENIRE direttamente presso la nostra sede a Piazza della Libertà, 4.
2. INVIARE, in busta chiusa, un assegno non trasferibile intestato a «Comitato per Rutelli Sindaco» al nostro indirizzo.
3. UTILIZZARE la carta di credito telefonando ai nostri numeri: 06/36000312 oppure 36000313.
4. UTILIZZARE un vaglia telegrafico o il conto corrente postale n. 64990005 intestati «Comitato per Rutelli Sindaco» Piazza della Libertà, 4 - Roma.
5. UTILIZZARE il c/c numero 277570 presso l'Ag. 1 di Roma del Banco di Napoli.

CENTRO DI SOLIDARIETA' DEGLI STUDENTI
• Consulenza legale sui casi di diritti negati
• Lettura e informazione sulle circolari ministeriali
• Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato
06/497801
dal Martedì al Giovedì
dalle 15,30 alle 19,00
Via dei Mille, 23 • Roma
ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE «A SINISTRA»
ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI
CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ÉCOLE

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de **FUnità**
da L. 8.000 a L. 6.000